

QUESTO NUMERO

Il primo numero del 2018 della “Rivista” spazia nella geografia e nella storia della criminalità organizzata. Il contributo di apertura, di Alberto Pasquero, esperto di relazioni internazionali, analizza una delle situazioni più controverse e spinose dell’odierno panorama europeo, quella del Kosovo, eredità dei tragici sussulti della ex Jugoslavia negli anni novanta. Per la prospettiva analitica indicata e la gravità dei problemi che pone, l’articolo è certamente un tassello importante per la comprensione degli scenari internazionali presenti e per la ipotetica delineazione di quelli futuri, specialmente nell’area balcanica.

Il secondo contributo, che consegna i risultati di una recentissima ricerca seguita per CROSS da Patrizio Lodetti, offre invece dati empirici di sicuro interesse sulle conseguenze della espansione della ‘ndrangheta al Nord, con particolare riferimento alla provincia mantovana. L’autore ha attinto con ampiezza e sistematicità ai dati statistico-economici che tracciano i lineamenti generali dell’economia mantovana per arrivare alla documentata conclusione che l’economia dei clan calabresi (nel caso provenienti specialmente da Cutro, provincia di Crotone) va erodendo l’economia locale. E che dal 2002 al 2017, ovvero nel periodo preso in considerazione, all’arretramento dell’economia locale sull’onda della crisi, ha fatto da contraltare l’avanzata dell’economia cutrese, protagonista di un allarmante *processo di sostituzione*.

Il lavoro collettivo di Luis Jorge Garay Salamanca, Eduardo Salcedo-Albarán y Guillermo Macías Fernández sulle macrostrutture della corruzione in Brasile, mette invece l’accento sugli spazi che il sistema corruttivo ambisce a occupare in un’economia dalle grandi potenzialità di sviluppo, intrecciando in tali spazi imprese private e imprese pubbliche, funzionari politici e narcotrafficienti. Partendo da un importante e complesso caso empirico, quello Lava Jato, gli autori propongono un

modello di corruzione (e di analisi della corruzione) fondato sul concetto di reti sociali.

Il saggio di Francesca Rosignoli riconnette dal suo canto un tema modernissimo, quello della giustizia ambientale, con una delle maggiori personalità della Sicilia e del Sud del dopoguerra: Danilo Dolci, protagonista di storiche battaglie per l'acqua e per la valorizzazione delle risorse naturali. Si tratta di un accostamento inedito, suscettibile di ulteriori approfondimenti e affinamenti sul piano teorico. Infine, la sezione "Storia e Memoria" torna agli anni settanta del novecento per occuparsi di un giovane che proprio da Dolci venne fortemente influenzato, tanto da essere stato ritratto più volte insieme a lui durante le marce di protesta di quei tempi: Peppino Impastato. In occasione delle celebrazioni del quarantennale del suo assassinio, la "Rivista" ha inteso recuperare passi importanti della Relazione scritta nel 2000 dallo speciale comitato costituito in seno alla Commissione parlamentare antimafia e avente ad oggetto il contesto in cui maturò quel delitto. E ha chiesto a Stefania Pellegrini, sociologa del diritto e studiosa del fenomeno mafioso, che per l'occasione ha portato i suoi studenti dell'Università di Bologna in Sicilia, di scrivere per i lettori un ritratto di quelle celebrazioni in veste di osservatrice partecipante. Ne è nata una testimonianza che interroga e per certi versi amareggia, restituendo una volta di più il senso della sfida che il fondatore di Radio Aut lanciò verso il potere mafioso di don Tano Badalamenti e il suo retroterra sociale.

N.d.C